

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani edicole senza giornali

Domenica senza giornali per lo sciopero nazionale dei postali in lotta contro gli attacchi all'occupazione e per la riforma dell'editoria. I punti di crisi più gravi rimangono il « Messaggero » e il « Roma », contro il quale, però, il pretore di Napoli ha emesso una drastica ordinanza intimando alla proprietà di ritirare tutti i abbonamenti e di riprendere immediatamente le pubblicazioni pena tre mesi di carcere per il suo rappresentante legale. Vivaci contrasti sono emersi fra gli editori a proposito dell'atteggiamento della Montedison che ha avvertito il piano di ristrutturazione senza rispettare le procedure e senza consultare i sindacati.

E non si vuole completare l'inchiesta

Sempre più oscuro

Donat Cattin accusa Andreotti e richiama in causa Cossiga

Anticipazioni di un'intervista - « Quel disgraziato... » - Si voterà per primo il documento PCI, Sinistra indipendente e PdUP per un supplemento d'istruttoria

I fatti non esistono

Siamo ormai di fronte a un'arroganza che si tinge di grottesco. Come definire altrimenti quella sorta di favola del lupo e dell'agnello che i troppi democristiani, troppi socialisti stanno recitando a proposito della vicenda Cossiga-Donat Cattin? Si vuol far credere che il Parlamento e il paese sono di fronte a nient'altro che a una macchinazione politica, una perfida manovra inventata dai comunisti. Ci si dimentica, semplicemente che i fatti su cui si discute non li abbiamo inventati noi. Quel giorno, nello studio privato del presidente del Consiglio, non erano comunisti ma solo due dirigenti democristiani. Non erano comunisti i personaggi (Cossiga e Donat Cattin) che hanno deposto di fronte alla commissione inquirente contraddittorie e platealmente fra loro, non sono comunisti, o vicini ai comunisti, il giornalista Isman e il questore Russomanno i quali hanno manipolato — non sappiamo come e perché — i verbali di Peci. In questa ore, a Montecitorio, qualcuno sta cercando di rivestire la verità e le parti. Ma non è la federazione comunista, bensì la magistratura torinese l'organo che ha sollevato il sospetto di favoreggiamento investendo la presidenza della Camera.

ROMA — Siamo giunti a questo: Carlo Donat Cattin non parla nell'aula di Montecitorio, per chiarire le pesanti responsabilità che si è assunto con la sua condotta nella vicenda che riguarda il figlio accusato di terrorismo, ma rilancia, interviste per lanciare accuse e sospetti contro dirigenti del proprio partito. In questo caso, contro l'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Siamo ormai, nella Democrazia cristiana, alla guerra per bande? Certo, a mano a mano che si scava nel terreno limaccioso del caso Cossiga-Donat Cattin, il quadro diventa sempre più torbido.

L'intervista dell'ex vice segretario della Democrazia cristiana comparirà sul prossimo numero di Oggi ed è stata diffusa nel pomeriggio di ieri nei corridoi della Camera dei deputati, mentre in aula proseguiva il dibattito. Da essa risulta in modo lampante che scopo preciso di Donat Cattin è quello di tirare in ballo il nome di Andreotti, proprio nell'immediata vigilia del voto che dovranno esprimere le due Camere riunite in seduta congiunta. Alla domanda dell'intervistatore (« ritiene possibile che possa esserci la mano del suo rivale Andreotti? »), egli risponde testualmente: « Stento a credere che possa esserci la sua regia dietro questa faccenda. Che quel disgraziato di Andreotti — soggiunge, « non rinunciando neppure all'insulto — dica "Donat Cattin non aveva niente da chiedere a Cossiga perché sapeva già che da anni suo figlio si trovava in una posizione ambigua", posso anche crederlo. Ma questo dimostra solo che ha gradito la situazione che si è creata, nient'altro. Non posso raccogliere quelle voci che parlano di una sottile congiura architettata da Andreotti ai miei danni. Sarebbe assurdo ».

Con il resto dell'intervista, Carlo Donat Cattin fornisce un'ennesima versione del suo colloquio con Cossiga. Dice di aver ricevuto in albergo il 26 aprile — una lettera anonima che lo avvertiva della deposizione di Donat Cattin. (Segue in penultima)

Benedetti: dovete fugare ogni dubbio

ROMA — Ma è possibile che non ci si renda conto della gravità delle accuse mosse all'on. Cossiga? Dai banchi dei comunisti, Gianfranco Benedetti pone questa domanda proprio mentre nella sala stampa di Montecitorio viene diffuso il testo del documento con cui il Pci e altre forze di sinistra chiedono che il Parlamento in seduta comune decida il supplemento d'istruttoria sulla gravissima vicenda della fuga del giovane terrorista Marco Donat Cattin.

Si tratta di reati — incalza Benedetti — di eccezionale gravità, perché toccano direttamente l'esercizio del potere. (Segue in penultima)

A Barberino Val d'Elsa da banditi armati e mascherati

Tre ragazzi tedeschi in vacanza rapiti in una villa in Toscana

Un giornalista televisivo e un ingegnere agrario i padri di Susanne e Martin di 15 e Sabina di 13 anni - Scambio di persone? - L'ambasciatore della RFT dai ministri dell'Interno e degli Esteri



La Lazio retrocessa in serie B

La Lazio è stata retrocessa in serie B. Questa è la sentenza emessa ieri mattina dalla Caf. La società biancazzurra è stata infatti ritenuta colpevole di responsabilità oggettiva nell'illecito sportivo e d'ufficio è stata retrocessa in fondo alla classifica. Al suo posto in serie A è stata ripescata l'Udinese, che aveva concluso il precedente campionato al penultimo posto. NELLA FOTO: Manfredonia e Giordano NELLO SPORT

Dal nostro inviato

BARBERINO VAL D'ELSA - Li hanno sollevati di peso dal bordo di una piscina, spinti fino alla strada ancora in costume da bagno, poi sono scomparsi. Così tre ragazzi tedeschi, in vacanza con le famiglie in Toscana, sono finiti nelle mani dell'Anonima sequestri. Da ieri pomeriggio non si è più saputo nulla delle sorelle Susanne e Sabina Kronzucker, di 15 e 13 anni, figlie di un giornalista della televisione tedesca, e di Martin Wachler, di 13 anni, figlio di un ingegnere agrario. Il clamoroso rapimento è avvenuto alle 13.30 a Torre Appennina, una frazione di Barberino Val d'Elsa, tra Firenze e Siena. Le due famiglie tedesche, provenienti da Wiesbaden, erano da una settimana in vacanza in una villetta che fa parte della tenuta del principe Corsini. E' stata già fatta l'ipotesi che i banditi pensassero di catturare ragazzi appartenenti alla ricca famiglia nobiliare. Ma, intanto, il grave episodio di criminalità ha già avuto un'eco a Roma e in Germa-

Fino tarda sera, però, non si è riusciti ad andare oltre la semplice ricostruzione dei fatti. I banditi hanno agito con estrema disinvoltura, senza lasciare alcuna traccia. Erano in tre, armati di pistole e — sembra — incapucciati. I tre ragazzi stavano prendendo il sole ai bordi della piscina immersa nel verde del grande parco dei Corsini. Il padre di Susanne e Sabina, Dieter Kronzucker, 44 anni, giornalista molto noto della « Rete 2 », tedesco, moderatore di dibattiti politici alla televisione, aveva programmato da tempo le vacanze. (Segue in penultima)

Si allarga la protesta contro la smobilitazione

10 mila a Battipaglia contro i licenziamenti

Ha scioperato tutta la piana del Sele - Iniziative parlamentari del PCI per la crisi Fiat e Indesit

Oltre diecimila lavoratori hanno manifestato ieri mattina a Battipaglia durante lo sciopero generale di quattro ore di tutta la piana del Sele. Era dai giorni del '69 che non si vedeva un corteo con tanta gente. L'ondata di licenziamenti ha investito anche questa zona del Mezzogiorno. L'azienda pubblica dei tabacchi, l'Alti, ha deciso di chiudere tre stabilimenti. Per mille lavoratori è la disoccupazione sicura.

Alla Camera, il gruppo comunista ha presentato una interpellanza — primo firmatario il compagno Alinovi — sulla situazione gravissima della elettronica civile (30 mila posti di lavoro minacciati) e in particolare sulla situazione della Indesit. Questa impresa deve aver chiesto la cassa integrazione per la quasi totalità degli addetti, chiede ora il licenziamento per 2.500 dipendenti, quasi tutti centrali nella provincia di Caserta. I deputati comunisti hanno chiesto di conoscere le iniziative che il governo intende prendere per realizzare il piano dell'elettronica che prevede interventi a favore degli impianti sbalcati nel Mezzogiorno.

Al Senato è stata presentata una interpellanza — primi firmatari i compagni Chiaromonte e Catellani — in cui si chiede al governo quali iniziative intende prendere per indurre i dirigenti della Fiat a non portare avanti i preannunciati licenziamenti. I senatori comunisti hanno chiesto quali scadenze e misure siano state fissate per il piano auto e come il governo intenda impegnare la Fiat alla presentazione tempestiva di un programma di gruppo, per coordinare gli interventi statali in tutto il settore automobilistico.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

A colloquio con il compagno Colajanni

I fatti confermano il nostro no ai decreti

ROMA — Il pasticcio dello 0,50 è un caso limite. Ma in ballo non c'è solo questo. E' l'insieme della politica economica del governo che si rivela inconsistente e pericolosa. I decreti, e anche quello che si affilia ai decreti: l'inflazione continua ad andare per conto suo, sopra il 20%; i consumi stanno recedendo mentre calano gli ordinari alle industrie e commisioni e licenziamenti. L'insieme della manovra economica di questo governo — ci dice il compagno Napoleone Colajanni — è pericolosa perché spinge verso la recessione, senza per questo combattere l'inflazione.

Ci sono più cose al mondo di quanto non vedano le «tre narici»...

La sinistra ha ancora voglia di capire? Come guarda il mondo? Ha ancora un interesse per le analisi materiali, oggettive, o si divide solo secondo grigi schemi ideologici?

La sinistra ha ancora voglia di capire? Come guarda il mondo? Ha ancora un interesse per le analisi materiali, oggettive, o si divide solo secondo grigi schemi ideologici? In cui scompare il verde albero della vita? Se è così non si tratterebbe soltanto di cedimenti alle mode ma di qualcosa di più inquietante, di più regressivo.

Sul Corriere della Sera l'inviato in America Latina può scrivere da Città del Messico che « non vale la pena andare in Bolivia, tanto lì il golpe è di casa e se la classe dirigente è ignobile, essa è immersa nell'universo contadino di campesinos diseredati, analfabeti, quasi bestie da soma, ricattabili e comprabili per pochi pesos ». « Per pochi pesos, continua il Corriere, vendettero Che Guevara ai berretti verdi che lo cercavano ». Torniamo al mito e al rovescio di esso che si viene costruendo. L'eroe è buono solo se morto o ha scelto la via di un disperato individualismo. Non lo è invece se si sporca con il governo delle cose, lotta con la gente, magari compiendo errori e trovandosi a dover compiere scelte assai dure, talora tragiche. Non c'è di che occuparsene, non ne vale la pena. E le masse, poi, sono un universo inferiore: o fannulloni o brutali. Al più mas-

SA di manovra utile per il consenso. La Bolivia sta diventando un nuovo Cile, ma quanto faticosamente la lotta coraggiosa e tenace, e non da oggi, di questi miserabili e campesinos eroici agli onori di qualche editoriale e di alcune pagine pagine! Nessuno vuole sottovalutare gli effetti in America Latina della politica dei diritti umani di Carter e la differenza tra l'attuale presidente degli USA e un uomo come Reagan, ma non si possono dimenticare le cause profonde di quanto avviene in Bolivia, un paese dell'area dominata dal capitalismo USA, che ha tentato, ma non è riuscito, di darci uno Stato democratico e una effettiva indipendenza nazionale. Chi ha potuto leggere la notizia che proprio in coincidenza con il processo elettorale conclusosi in Bolivia con la vittoria di Manuella Quintana...

OGGI forse lo stesso Cossiga ci dà ragione

NOI, ferme restando la sincera ammirazione che gli portiamo come scrittore, siamo abituati a non tenere mai in considerazione alcuna le dichiarazioni politiche (e chiamiamole così per ottimismo) di Leonardo Sciascia che, da questo punto di vista, giudichiamo decisamente disonesto. Egli, infatti, avrebbe detto tra l'altro, a proposito del caso Cossiga-Donat Cattin, alla « Stampa » di ieri: « Bastava che (Cossiga) dicesse a Donat Cattin: "Non posso parlarvi di questa cosa che vi ha cacciati" e già le avrebbe avvertito. Forse il vice segretario della Dc non doveva andare a cercare, da questo punto di vista, un'uscita, ma non lo avrebbe avvertito. Avrebbe semplicemente (trattando di un buon conoscente) appreso che al suo stesso partito, non...

motore, ha scosso tutti, tanto è apparso logico, obiettivo e leale. E il presidente del Consiglio per primo ne sarebbe rimasto persuaso, tanto è vero (ci riferiamo sempre alle cronache suddette) che il segretario della Dc, on. Piccoli, non gli ha consentito di rinunciare alla sua idea in nome della « manifestazione » incoerenza delle « accuse » rivoltegli, ma per tutti i motivi, grandi e piccoli, ma assolutamente estranei alla vicenda: il rischio di una crisi di governo e il danno che avrebbe potuto derivare alla Scuderocrazia. Come ha detto, ma apparentemente a torto, una archiviazione quella quella che si profila, come potrebbe supporre una sorta di « nuova verità »? Il solo che non batte ciglio e che frequenta tuttora Piazza del Gesù, dove siede a contemplare, è Donat Cattin. Ci sembra un personaggio che in costui la protesta è il sentimento che viene in tutti, proprio su tutti, postumo suo.

OLIMPIADI - L'azzurro escluso in semifinale

Menna subito fuori A Wells i 100 metri

Grave delusione ieri per l'atletica italiana alle Olimpiadi di Mosca. Nei 100 metri (gara vinta dal britannico Wells davanti al cubano Leonard) Pietro Menna è stato eliminato eliminato in semifinale. Si è qualificato invece per il finale degli 800 metri Gianluigi Dario che ha fatto meglio di Orsello nella gara maschile; anche lui escluso in semifinale. Negli altri sport azzurri in condizioni nell'insieme a squadre di ottimismo. Nella pallanuoto 4-1 risultato ad arbitrio a quota 1000 metri nella finale della scudetta individuale. NELLO SPORT